



Considerazioni sulle misure di sostegno al settore del riso contenute nel disegno di legge n° 1328 (collegato agricolo)

**Audizione informale con la Commissione agricoltura del Senato,
8 maggio 2014**

Premesso che ASSOSEMENTI partecipa al tavolo di filiera coordinato da Ente Nazionale Risi che da tempo sta lavorando alla revisione della legge 18 marzo 1958 n. 325, recante “norme per la disciplina del commercio interno del riso”,

in merito alle previsioni contenute nel d.d.l. AS 1328, denominato “Competitività nel settore agricolo”, ed in particolare nell’art. 23, dal titolo “Delega al Governo per il sostegno del settore riso”,

si esprimono le seguenti considerazioni:

Ruolo della ricerca e del miglioramento varietale

La ricerca e la messa a punto di nuove varietà hanno ricoperto e sempre più rivestiranno un ruolo fondamentale nel processo di evoluzione e di miglioramento delle produzioni agricole.

Per il riso, così come per tutte le colture erbacee ed arboree, attraverso il continuo miglioramento genetico pubblico e privato dei materiali coltivati, è possibile mettere a disposizione degli agricoltori nuove varietà che meglio si adattano alle diverse condizioni pedoclimatiche, più resistenti ai patogeni e con diverse caratteristiche qualitative, che consentono di aumentare il volume ed il valore dei raccolti grazie ad una migliore costanza delle produzioni.

Nel settore del riso, dove l’Italia vanta un ruolo di leadership a livello europeo anche per quanto concerne la ricerca e la costituzione di nuove varietà, il grado di innovazione varietale è stato nel corso degli anni particolarmente elevato (*cf. allegato 1*).

Ad esempio, nella campagna 2013, il 44% della superficie nazionale investita a riso è stata coltivata con varietà di non più di 5 anni di anzianità di iscrizione ufficiale ed un altro 27% con varietà di non oltre 15 anni.

Negli ultimi dieci anni, sono state iscritte nel registro ufficiale italiano oltre 70 nuove varietà.

E' la dimostrazione di un lavoro concreto e molto importante svolto nel nostro Paese, se si considera che la costituzione varietale è un processo lungo e articolato, il quale comporta in media 10 anni tra i primi incroci e selezioni per arrivare poi all'iscrizione finale della nuova varietà in un registro varietale nazionale, per la sua commercializzazione e coltivazione.

Il mondo della produzione agricola è attento al miglioramento genetico e recettivo delle nuove varietà, tanto che nel corso degli anni le nuove costituzioni hanno gradualmente sostituito le vecchie e oramai storiche varietà. In allegato 2 sono riportati alcuni esempi che illustrano l'evoluzione della coltivazione di varietà e denominazioni storiche, in rapporto alle nuove varietà che sono state riconosciute simili e che quindi sono state commercializzate – in virtù del meccanismo dei gruppi varietali previsto dalla legge 325 del 1958 – con la medesima denominazione.

Si può affermare che questo meccanismo ha permesso di salvaguardare dal declino le denominazioni storiche di vendita, vero punto di forza della risicoltura nazionale, e contribuito a mantenere ed accrescere il riso italiano sui mercati di altri paesi, coniugando i vantaggi produttivi e qualitativi perseguibili grazie alla possibilità di assimilare varietà praticamente identiche dal punto di vista organolettico e biometrico.

Salvaguardia delle varietà di riso tipiche italiane

Assosementi è chiaramente favorevole a salvaguardare le varietà tipiche italiane, che sono una ricchezza commerciale ed anche genetica, tenendo comunque conto che senza la possibilità di potere innovare tali varietà / denominazioni, con nuove costituzioni frutto del moderno lavoro di ricerca varietale, esse sono destinate nel tempo a scadere di importanza ed essere relegate ad un ruolo di nicchia.

Istituzione di un registro per la classificazione delle nuove varietà

Assosementi ritiene che l'istituzione di uno specifico registro per la classificazione commerciale delle nuove varietà (da non confondersi con il registro ufficiale tenuto dal Ministero delle politiche agricole, ai fini dell'iscrizione e commercializzazione delle sementi, ovvero con il catalogo comune delle varietà), possa consentire di mantenere in vita il sistema italiano - che giudichiamo valido - di commercializzazione del riso basato sull'obbligo di indicazione della denominazione di vendita sulla confezione, a garanzia della trasparenza, della qualità e dell'origine.

La gestione di questo specifico registro dovrà avvenire secondo le regole che si sono via via consolidate in funzione della legge n. 325/1958 (*cf. l'allegato F dell'ultimo cosiddetto "decreto annuale" del MIPAAF del 9 dicembre 2013*), possibilmente con una migliore tempistica e razionalità.

La classificazione "merceologica" delle nuove varietà di risone, ufficialmente iscritte in Italia ai fini della disciplina sementiera, dovrebbe avvenire in pari tempo (i tempi di iscrizione ufficiale di una nuova varietà corrispondono di norma a due cicli colturali), in modo che fin dal primo anno di introduzione sul mercato ogni varietà di riso possa essere presentata con una precisa classificazione merceologica all'agricoltore, che deve coltivarla, e all'industria risiera, che dovrà confezionare ed etichettare il prodotto ottenuto.

Dovranno inoltre poter essere oggetto di una analoga classificazione "merceologica" le varietà iscritte in altri paesi UE. Infatti, anche le varietà iscritte ufficialmente secondo la disciplina sementiera nel registro ufficiale di un altro paese UE possono essere liberamente commercializzate e coltivate in Italia, grazie al catalogo comune (*cf. a questo riguardo il protocollo allegato G al DM 9 dicembre 2013*).

Assosementi desidera evidenziare che le regole di classificazione "merceologica" delle varietà hanno non

solo grande valenza ai fini commerciali, ma influenzano ed indirizzano in modo concreto anche il lavoro di costituzione di nuove varietà.

Etichettatura e tutela del consumatore

Fermo restando l'esclusione dal campo di applicazione della nuova legge del prodotto destinato all'estero (cioè non al mercato italiano), ovvero disciplinato da un regime di qualità riconosciuto in ambito europeo, riteniamo che la semplice classificazione stabilita dalla normativa comunitaria in base alle caratteristiche fisiche: riso tondo, riso medio e riso lungo, possa non essere sufficiente per fornire un'adeguata informazione all'utilizzatore e soprattutto non permetta di valorizzare e quindi apprezzare la ricchezza della produzione italiana.

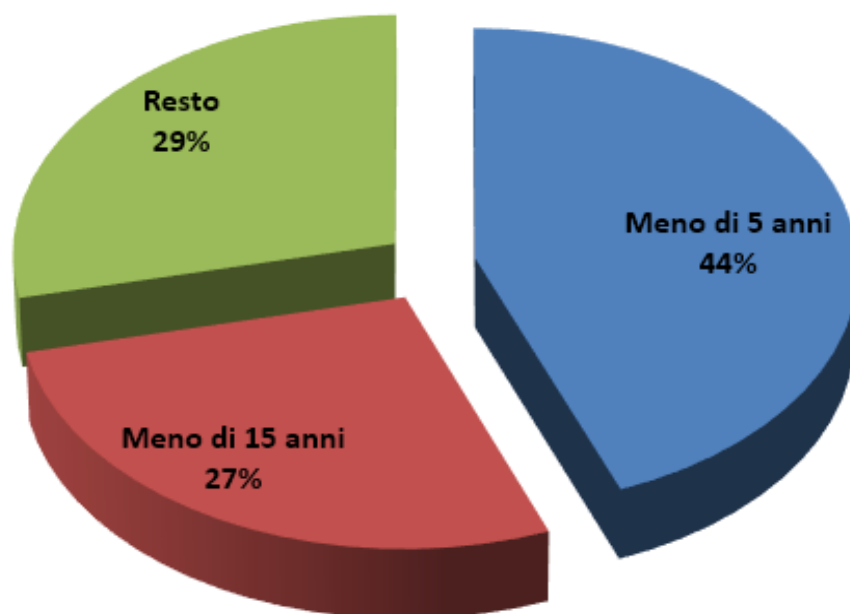
Accanto alla possibilità di utilizzare le denominazioni di vendita della classificazione merceologica del registro di cui è prevista l'ufficializzazione con la proposta in oggetto,

Assosementi è dell'avviso che vada salvaguardata la possibilità di etichettare le confezioni di riso destinato al consumo con l'indicazione del nome della varietà effettivamente contenuta nella confezione. A tale fine dovrà essere garantita la tracciabilità del percorso produttivo e commerciale del prodotto in questione, a partire dal seme ufficialmente certificato impiegato dal risicoltore.

Assosementi è inoltre contraria all'immissione sul mercato italiano di miscele varietali (cioè di riso risultante dalla miscelazione tra varietà diverse, anche se appartenenti al medesimo gruppo).

Allegato 1 – Risultati della ricerca varietale italiana. Età delle varietà coltivate e superficie risicola

(Elaborazioni di Assosementi su dati Ente Nazionale Risi, 2013)



Allegato 2 - Evoluzione della coltivazione di varietà e denominazioni storiche

(Elaborazioni di Assosementi su dati ex ENSE, oggi CRA-SCS)

